

INTERPELLANZA

INTERROGAZIONE

n. 5 presentata il 11/7/2011

Consigliere MEINERO Liliana (La Città Aperta)

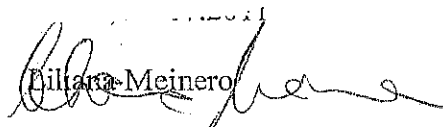
UTILIZZO DELL'AEROPORTO DI LEVALDIGI PER FINI BELLICI

PREMESSO CHE

- E' notizia di questi giorni (v. "La Stampa" di mercoledì 29 giugno, pag. 67) che, a seguito di un accordo tra la GEAC, la Regione e la Alenia, entro l'estate due o tre droni sorvoleranno il territorio della Granda.
- per l'esercito americano, i droni sono chiamati UAV, cioè Unmanned Aerial Vehicles: aerei senza pilota. Vengono usati in situazioni in cui il volo con piloti "veri" è troppo rischioso. I loro compiti sono molteplici: possono restituire immagini della situazione sul campo. Ogni aereo può rimanere in volo per 17 ore di seguito: con un "sistema" completo (4 aerei, una stazione di controllo a terra e un link satellitare) si può assicurare una copertura "visiva" delle zone in guerra 24 ore su 24. I droni possono però anche "captare" conversazioni telefoniche e, soprattutto, sparare. Il tutto grazie a apparecchiature sofisticatissime: telecamere, ovviamente, ma anche intensificatori d'immagini, visori infrarossi, laser e missili a guida laser.
- A guidare i droni sono militari che possono trovarsi nelle zone di battaglia, ma anche a migliaia di chilometri di distanza. E' il caso, ad esempio, dei droni che colpiscono il Pakistan (un Paese con cui gli Usa non sono in guerra, ma nelle cui zone tribali, al confine con l'Afghanistan, si trovano i santuari di Al Qaeda). I "piloti" di quegli aerei si trovano nella base Creech, nel Nevada. Solo le fasi di decollo e atterraggio vengono gestite in loco.
- L'uso di droni è aumentato esponenzialmente, specie nella guerra in Afghanistan. L'amministrazione Obama ha intensificato gli attacchi. Secondo la Commissione per i diritti umani del Pakistan, che sta ora chiedendo alla CIA di fermare gli attacchi con aerei senza piloti, nel solo 2010 sono stati uccisi anche 957 civili.
- Gli Stati Uniti hanno deciso di inviare in Libia dei droni per contribuire agli sforzi della Nato per aiutare i ribelli, da mesi impegnati in una guerra civile contro il regime di Muammar Gheddafi.
- Secondo l'articolo del quotidiano di Torino, di solito sono le basi militari ad occuparsi di questi progetti (Sigonella, Decimomannu) : è una delle prime volte in Italia che si fa base in un aeroporto civile.

Saranno quelli che decolleranno da Levaldigi a portare la morte in Libia? E quali si pensa che saranno le conseguenze?

Nell'esprimere il nostro dissenso e la nostra viva protesta per quanto sta avvenendo, chiediamo di conoscere se il Comune di Cuneo, socio della GEAC, sia stato interpellato in merito ad una decisione di tale portata e come si sia comportato al riguardo e se intenda intraprendere qualche iniziativa a tutela della pace e della sicurezza, oltre che della privacy, della popolazione, riaffermando l'uso esclusivamente civile dello scalo aereo.


Liliana Meinero

(La Città Aperta)